

IL CDA DELLA FONDAZIONE MANLIO CANEPA PORGE UN SENTITO RINGRAZIAMENTO A TUTTI COLORO CHE HANNO SOSTENUTO LA PROGETTUALITA' DI QUEST'ANNO E DGLI ANNI PASSATI, COLLABORANDO ATTIVAMENTE AFFINCHÉ SI RAGGIUNGESSERO SEMPRE OBIETTIVI LUNGIMIRANTI E DI QUALITÀ. IN PARTICOLARE IL PENSIERO VA AGLI AMICI DEL PRESIDIO RIABILITATIVO SANTI, CON I QUALI CONDIVIDIAMO, AL CENTRO ANTARES, LA DURA QUOTIDIANITÀ FATTA DI MOMENTI DIFFICILI E DI TRAGUARDI RAGGIUNTI.

**AUGURIAMO A TUTTI
UN BUON NATALE E SERENO ANNO NUOVO!
Il Presidente Roberto De Simone**

Chi volesse sostenere l'operato della Fondazione Manlio Canepa può farlo attraverso le seguenti modalità:

**Versamento su conto corrente bancario di Fondazione Manlio Canepa O.N.L.U.S.
presso Banca Carispe Ag. di San Terenzo IBAN IT86P060304977100080359C00**

Sede Fondazione "M. Canepa" - Via Pontremoli, 1 19032 San Terenzo (SP) 0187/971997 0187/960286

Consiglio di Amministrazione della Fondazione Manlio Canepa

Roberto De Simone
Presidente
Remigio Azzarini
Guido Bernacca
Comune di Lerici
Roberto Papocchia
Dario Ravecca
Fondazione Carispe
Maura Cinquini
Associazione Pleiadi

Soci Fondatori Della Fondazione Manlio Canepa

Emanuele Fresco
Sindaco Comune di Lerici
Pietro Di Sibio
Ass. Politiche Sociali
Matteo Melley
Presidente Fondazione Carispe
Silvano Gerali
Direttore Carispe
Gianfranco Conzi
Direttore Generale Asl 5 Spezzino
Paola Rossi Francesconi
Presidente Associazione Pleiadi



Il notiziario della Fondazione
Periodicità semestrale

Direttore responsabile:
Sondra Coggio

Testata giornalistica n. 7 iscritta al Registro Stampa
del Tribunale della Spezia con provvedimento del 12/09/2006

Impaginazione e stampa:
Centro Diurno Antares - San Terenzo

E-mail:
antares@cooperativaindbergh.it



NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE MANLIO CANEPA DI LERICI DICEMBRE 2010 - N° 10

BOTTEGANTARES



Come recita la locandina redatta per l'inaugurazione: un sogno finalmente diventa realtà ed è ormai quasi passato un mese. Il 27 novembre la bottega del Centro Antares è stata aperta e da allora ci siamo trovati tutti travolti in un turbinio di impegni da attendere, orari di apertura, turni, commissioni, ordini da evadere.

Che cos'è nella pratica BottegAntares? Sicuramente il coronamento di un progetto tanto voluto e sognato dalle famiglie prima di tutti, dalla Fondazione Manlio Canepa e dalle cooperative che compongono l'ATI di gestione poi.

Una meta raggiunta grazie all'impegno e alla cooperazione di tutti questi attori che hanno costantemente supportato il lavoro di chi ne ha vissuto la dura quotidianità durante i preparativi, frenetici e coinvolgenti che hanno portato al giorno dell'inaugurazione vissuto con trepidazione e tanto orgoglio da tutti.

L'associazione dei genitori P.Le.I.A.Di ha provveduto all'arredamento degli spazi, mentre le persone coinvolte nei laboratori di ceramica, cucito e giardinaggio hanno lavorato per realizzare manufatti, rifornendo la bottega dei prodotti da vendere. Ora la strada è in salita ma la fatica si sopporta volentieri, perché la percezione è quella di costruire un contesto protetto ma di crescita e di profondo contatto col territorio e con le realtà che lo compongono (sono diverse le ordinazioni di oggettistica natalizia e di bomboniere veicolate dalla parrocchia di Lerici e di San Terenzo ad esempio).

Il progetto legato alla gestione della BottegAntares rientra in quelle che vengono definite attività occupazionali in questi termini sono le persone che frequentano il Centro Antares ad occuparsi, con ruoli e mansioni differenziate della bottega, coinvolgendo anche, per alcuni momenti della settimana, i familiari. Nella pratica succede che ogni mattina un piccolo gruppo (due o tre utenti assieme ad un educatore o un operatore) si occupa dell'apertura e dell'accoglienza dei clienti, nonché di tutto ciò che è necessario fare in bottega: dalle pulizie all'inventario dei prodotti o dei materiali di cui occorre rifornire la bottega, la rifinitura dei manufatti prodotti nei laboratori, la distribuzione di eventuale materiale informativo, insomma tutto ciò che concerne la buona gestione di una bottega.

Chi deciderà nei prossimi giorni di visitare la BottegAntares troverà in esposizione decorazioni natalizie in ceramica, feltro, stoffa; piante coltivate nel nostro vivaio e confezionate per essere regalate; una molteplicità di idee regalo che vanno dai portabottiglie, ai cestini portapane, borse, centrotavola e molto di più. Tutto rigorosamente realizzato a mano.

Un effetto immediatamente riscontrato da tutti, a seguito dell'apertura della bottega è stato l'indotto che è arrivato ai tre laboratori prevalentemente coinvolti (ceramica, cucito, giardinaggio): la produzione laboratoriale da subito si è specificata in base alle richieste dei cittadini che ci hanno fatto visita (senza ovviamente snaturare il significato più profondo dei progetti e senza perdere di vista l'importanza di essere fedeli a ciò che una bottega è: un laboratorio artigiano che cura con passione e impegno nel tempo ciò che produce). Con ordini effettuati per tempo siamo anche in grado di realizzare bomboniere per ogni occasione.

Trattandosi per noi di un progetto sperimentale, per il momento si è scelto di fare turnare in bottega, nelle mattinate, tutti coloro che manifestano interesse in quest'impegno, in modo da poter sviluppare un periodo di osservazione che ci permetterà di analizzare e valutare assieme a tutto il gruppo, cosa significa condurre una bottega, per arrivare ancora

ad esercitare la propria capacità critica rispetto a ciò che piace e ciò che invece non piace (ci aspettiamo anche che qualcuno esterni il fatto che non vuole stare in bottega). Nei due pomeriggi di apertura pomeridiana, dopo un primo periodo di assestamento, assieme all'educatore si alterneranno solo alcune persone, che inizieranno un percorso più strutturato e finalizzato. Ognuno avrà un ruolo e delle mansioni attinenti e si decideranno diversi responsabili di diverse aree.

Il fine settimana la bottega diventa lo spazio delle famiglie, le quali a turno, supportate dai volontari, si occuperanno dell'apertura nella giornata di sabato. Certo tutto è ancora in via di costruzione, nulla di stabile e definitivo è stato presupposto per il momento. Data la complessità di una simile gestione, sarà necessaria la collaborazione di tutti, al fine di raggiungere i migliori risultati.

Eleonora Lazzaro coordinatrice del Centro Antares



**SESSANTA DISABILI INCONTRANO IL TEATRO
UN PROGETTO BIENNALE TRASFORMA IL TERRITORIO PROVINCIALE
IN UN CANTIERE TEATRALE**

Ha preso avvio il secondo anno d'attività di un lavoro che forse non ha attirato su di sé l'attenzione dei cittadini della nostra provincia, ma che nelle correnti carsiche del tessuto sociale del territorio ha lasciato un segno. Decine di persone disabili, tra le quali alcune del "gruppo storico" del Centro Antares, da settembre del 2009 hanno avuto la possibilità di partecipare ad un vasto e articolato progetto teatrale condividendo tempi, modi e spazi insieme a quattro importanti realtà della ricerca teatrale italiana che, chiamate dall'Ass.ne CasArSa Teatro, si sono rese disponibili ad accompagnare i partecipanti all'interno di un mondo sconosciuto, quello delle arti performative appunto teatro, danza, musica insieme a discipline come scenografia, scenotecnica e costumistica.

Il coordinamento operativo del progetto è stato curato dall'Ass.ne CasArSa Teatro di La Spezia costituita nel 2006. CasArSa Teatro è attiva in quella zona limite in cui possono incontrarsi teatro e disagio. Ha ereditato, trasformandola e dotandola di una precisa identità teatrale, l'originaria esperienza iniziata nel 1999 grazie ai genitori dell'Ass.ne P.Le.I.A.Di. di Lerici, con il supporto dell'Amministrazione Comunale. Non a caso sulla base di quelle esperienze e dall'idea di fondo che le sottendeva, a CasArSa Teatro è stata affidata l'elaborazione del Progetto biennale «Teatro e disabilità: le forme del corpo nascosto».

Alcuni dati quantitativi devono essere riportati per dar conto al lettore della portata del progetto e della rete tra soggetti pubblici e privati capaci di un'efficace collaborazione. Nella sua parte del maggiore impegno finanziario, il progetto è sostenuto dalla Fondazione Carispe e dalla Regione Liguria. Ma va rilevato che senza il

fondamentale contributo da parte della Fondazione Manlio Canepa e dei tre Distretti Sociosanitari in cui è suddivisa la nostra provincia, impegnandovi personale dei servizi oltre a risorse economiche per garantire i trasporti e la refezione per gli utenti, così come senza l'apporto del personale dell'Asl 5 Spezzino, non sarebbe stato possibile attivare un progetto che, geograficamente, copre un'area che va dalla Riviera e Val di Vara fino a Sarzana e alla Val di Magra, ovviamente passando per il Distretto spezzino del Golfo. Complessivamente vi prendono parte sessanta utenti disabili suddivisi nelle tre sedi di svolgimento del programma previsto, un gruppo per ogni Distretto sociosanitario. Durante le sessioni di lavoro hanno avuto il supporto di sei operatori, personale educativo qualificato e convintamente partecipe grazie all'adesione di tre Cooperative di servizi operanti sul territorio: Elleuno, Lindbergh e Il Girasole.

Le attività di laboratorio si svolgono intorno a modalità e discipline diversificate, per offrire un'ampia proposta che contempli il teatro, la danza, la musica allo scopo di accrescere e arricchire il patrimonio espressivo dei partecipanti.

Il laboratorio di Teatro-Musica, condotto dal regista Massimiliano Civica e dal cantautore Bobo Rondelli, si è posto come principale scopo quello di avvicinare al gioco teatrale attraverso l'improvvisazione di azioni fisico-musicali che portassero a sviluppare coscienza della possibilità di usare la propria voce e il proprio corpo al pari di uno strumento musicale. Il laboratorio di Teatro-Danza, a cura della compagnia Balletto Civile con la conduzione della coreografa-attrice Michela Lucenti si è posto come obiettivo la progressiva acquisizione di consapevolezza al contempo dei limiti e delle potenzialità del proprio corpo, studiandone il movimento sia in rapporto allo spazio che nella relazione con altri soggetti. Il laboratorio di Teatro, con la conduzione del regista e attore Maurizio Lupinelli, ha puntato ad avvicinare ad una concezione del corpo come ponte tra mondo interiore ed esteriore, invitando all'individuazione del proprio ritmo interiore e alla capacità di richiamare nel gesto la propria memoria emotiva. Il laboratorio di Scenografia e Scenotecnica, condotto da Daniele Passeri e Alessandro Ratti della Compagnia teatrale Gli Scarti, ha puntato all'apprendimento delle competenze necessarie per l'allestimento di uno spettacolo teatrale, con particolare attenzione alla comprensione dei fondamentali principi di scenografia, illuminotecnica e fonica teatrali. Il laboratorio di Costumistica, condotto da Cristiana Suriani, si è proposto di avvicinare alle tecniche necessarie per la realizzazione di maschere, marionette, burattini e costumi di scena, con particolare attenzione allo studio dei materiali. Laboratori performativi e laboratori tecnici sono stati concepiti secondo un principio d'integrazione e complementarietà, e sono stati previsti momenti di collaborazione e scambio tra i partecipanti dei diversi percorsi.

La speranza è che il progetto «Teatro e disabilità: le forme del corpo nascosto» non esaurisca in sé tutte le attese di cui si è fatto carico e divenga una tappa all'interno di un percorso ancora più lungo ed articolato. Occorre dare stabilità all'esperienza. Garantire la continuità delle attività svolte pare, infatti, essere presupposto necessario e indispensabile per attivare un processo di sensibilizzazione della popolazione al mondo della cultura così come al mondo della disabilità per ritrovare, anche attraverso il teatro, il senso di una cittadinanza che sa farsi comunità. A conclusione del progetto, nella primavera 2011, per ognuno dei tre gruppi con cui lavorano gli artisti, saranno presentati al pubblico i risultati performativi teatrali del percorso fatto insieme.

Renato Bandoli, presidente CasArSa Teatro



**IL LABORATORIO DI ASSEMBLAGGIO
E LE ATTIVITA' OCCUPAZIONALI**



Da alcuni mesi il Centro Antares si è arricchito di un'ulteriore esperienza: il laboratorio di assemblaggio. Infatti, con l'intento di proporre progetti sempre più articolati e mirati, in grado di raccogliere l'interesse e di stimolare attenzione e partecipazione, abbiamo creato uno spazio "diverso" nel quale cimentarci in attività "da grandi": collaborare con aziende per realizzare semplici fasi di processi produttivi mettendo insieme componenti che danno vita ad oggetti che verranno poi utilizzati in un ciclo più ampio di produzione oppure, inserirci nella realtà aziendale proponendoci per svolgere mansioni semplici ma di utilità nell'ambito lavorativo. L'esperienza si è concretizzata grazie alla collaborazione con la ditta I.G.M. di Cepparana che realizza componenti elettronici per diverse importanti aziende nel settore ferroviario, la quale dopo avere attentamente confrontato le fasi della propria produzione e le modalità progettuali del Centro Antares, si è impegnata assieme all'equipe di lavoro, per individuare un'area nella quale strutturare commesse di lavoro specifiche per le loro e le nostre esigenze. E' proprio nell'incontro di necessità e di possibilità che nasce questa particolare modalità progettuale riconosciuta come laboratorio occupazionale: il lavoro che svolgono le persone durante l'assemblaggio è necessario per la ditta, la quale accetta le nostre condizioni rispetto alle tempistiche, dato che non sono commesse urgenti e riconosce, a lavoro ultimato, l'investimento da parte di chi ha eseguito la commessa. C'è da dire comunque che i referenti della ditta, che ringraziamo per la disponibilità con cui ci hanno accolto, attenti esaminatori della qualità, hanno fatto i complimenti al gruppo di lavoro per la velocità e la precisione nell'esecuzione dei compiti.

Importante elemento di distinzione delle attività occupazionali è la strutturazione di un setting ben definito, riconoscibile come ambiente lavorativo a tutti gli effetti, sebbene protetto e costruito in base alle esigenze di tutti. Su questo fronte stiamo ancora lavorando per trasferire il laboratorio di assemblaggio in un luogo dedicato unicamente a quella attività dove disporre gli attrezzi necessari al lavoro, i materiali grezzi e quelli assemblati, in modo che le persone responsabili delle differenti fasi del lavoro, assieme agli educatori che seguono il laboratorio possano riconoscersi produttivi in un ruolo, con delle mansioni ben definite in un contesto distinto.

Creare l'opportunità di partecipare ad attività che hanno un significato all'interno del mondo lavorativo concreto significa sperimentare, ognuno secondo le proprie capacità, il contatto con la realtà dei contesti lavorativi (occorre fare spesso visita all'azienda per reperire il materiale o consegnare il lavoro finito) apprezzando la sfida di realizzare prestazioni sempre nuove. Ci si abitua alla necessità di osservare una disciplina fatta di piccole mansioni (allestire il laboratorio, indossare gli indumenti da lavoro, riordinare e conservare il materiale) e di regole ma soprattutto si gioisce della possibilità di essere apprezzati per il proprio lavoro in contesti diversi ed ulteriori rispetto al Centro. Il senso di autostima e di autoefficacia aumenta ed inoltre vengono stimolate molteplici importanti abilità (l'attenzione, le abilità fino-motorie e di distinzione di forme e colori, la scansione logico-temporale dei compiti ecc.). Attualmente poi il gruppo di lavoro, per due giorni alla settimana effettua un scambio con il Centro Nuovo Volo di Cepparana, per confrontare le modalità e le sequenze del lavoro, oltre che per aumentare il contatto sociale.

Paolo Paganini, educatore



Dall'anno scorso il Centro Antares ha iniziato a sperimentare la metodologia occupazionale, proprio al fine di stimolare la capacità di assumere un ruolo inerente a mansioni specifiche che riconducono all'ambito lavorativo sebbene protetto, al fine di sperimentare il sentirsi efficaci, produttivi e utili nelle proprie competenze. Esattamente in quest'ottica è stato attivato il laboratorio occupazionale agricolo in collaborazione con l'Azienda Agricola Bianchi: per i mesi di settembre, ottobre e novembre un piccolo gruppo formato da tre utenti seguiti da un educatore hanno svolto attività a supporto della produzione agricola in due giornate nella settimana di programmazione. Il gruppo diversamente in base alle varie attitudini si è dimostrato molto ricettivo rispetto al senso di responsabilità e la percezione di compiere un lavoro indispensabile in quel contesto. Non si è trattato solo di recarsi in azienda: l'attività presupponeva un abbigliamento specifico, orari prefissati da rispettare, flessibilità rispetto alle mansioni, soprattutto in caso di maltempo (non dimentichiamo che novembre è un mese freddo, durante il quale lavorare nei campi non è di certo invitante), il significato che passa è proprio quello di un aumento dell'autostima e del senso di efficacia.



Per queste motivazioni una buona parte dei laboratori già in essere sono stati "convertiti" in questo senso: il laboratorio di ceramica e di cucito ora supportano la BottegAntares da poco aperta fornendo la produzione principale per la vendita con relativi ordini e commissioni; lo stesso avviene per il laboratorio di giardinaggio e per quello di cucina, che oltre a portare avanti un discorso di acquisizione di competenze, risponde egregiamente alla richiesta di catering e buffet.

L'equipe del Centro Antares